

FAMIGLIA

Ridefinire il matrimonio? Mica siamo in Cina

ATTUALITÀ

20_06_2011



Il Senato dello Stato di New York sarà chiamato nei prossimi giorni a esprimersi sulla legalizzazione dei "matrimoni" omosessuali.

L'articolo che segue, [The True Meaning of Marriage](#), è stato pubblicato il 14 giugno da mons. Timothy M. Dolan, arcivescovo di New York, nel suo blog intitolato The Gospel in the

È il fuggi fuggi. Quei senatori che si sono coraggiosamente rifiutati di capitolare davanti alla pretesa dello Stato federale di ridefinire il matrimonio denunciano l'accanita pressione a cui vengono costantemente sottoposti affinché cedano.

I media, per la maggior parte simpatetici con questa corsa alla manomissione di una definizione antica quanto la ragione umana e il bene ordinato, parlano del disagio che alcuni senatori provano nel constatare come chi si erge a difesa del matrimonio tradizionale non sia toccato dalla luce, dal momento che persistiamo nell'opporci a questa causa illuminata e progressista.

Ma non sarebbe forse il caso di cruciarsi - e di preoccuparsi - di più per le pericolose pretese dello Stato di re-inventare la definizione stessa di una verità innegabile - un uomo, una donna, uniti per la vita nell'amore e nella fedeltà, nella speranza di generare figli - che sin dal principio è stata la pietra angolare della civiltà e della cultura?

L'ultima volta che ho consultato un atlante, mi è sembrato lampante il fatto di vivere a New York, negli Stati Uniti d'America; non, cioè, in Cina o in Corea del Nord. È infatti in quei Paesi che il governo pretende ogni giorno di "ridefinire" i diritti, i rapporti, i valori e la legge naturale. È in quei luoghi del mondo che i comunicati ufficiali del governo hanno il potere di determinare la composizione di una famiglia, chi vive e chi muore, e ciò che significano le definizioni stesse di "famiglia" e di "matrimonio".

Ma, per favore, non qui! I principi fondativi del nostro Paese parlano di diritti dati da Dio, non inventati dal governo, e di certi valori nobili - vita, casa e patria, famiglia, matrimonio, figli, fede - che sono protetti, non ri-definiti da una presunta onnipotenza statale.

Per favore, non qui! Noi veneriamo il concetto dell'autentica libertà, non come licenza di fare tutto ciò che ci va, ma come libertà concreta di fare ciò che dobbiamo; noi riconosciamo che non tutti i desideri, le urgenze, i bisogni o le cause *chic* costituiscono automaticamente un "diritto". E che dire poi di altri diritti, come quello di un bambino di essere cresciuto in una famiglia in cui vi sono una mamma e un papà?

Ciò in cui noi crediamo non va peraltro considerato discriminante nei confronti delle persone omosessuali. La Chiesa afferma i diritti umani fondamentali degli uomini e

delle donne gay, e lo Stato ha giustamente modificato molte leggi per garantire a questi uomini e a queste donne il diritto di farsi visita in ospedale, di lasciarsi eredità, di godere delle reversibilità pensionistiche, di usufruire dei *benefit* assicurativi, e così via. Noi non parliamo infatti di negar loro dei diritti. Parliamo di difendere una certa verità relativa alla condizione umana. Il matrimonio non è semplicemente un meccanismo per ottenere dei vantaggi: è l'unione di un uomo e di una donna in un vincolo amorovente, permanente e generatore di vita finalizzato alla procreazione dei figli. Per favore, non usate il vostro voto per cambiarlo. Se lo farete, pretenderete di avere il potere di mutare ciò che *non* è in ciò che è semplicemente perché lo dite voi. Ma questo è falso, è sbagliato e sfida sia la logica sia il senso comune.

Sì, lo ammetto. Giungo a questa conclusione perché sono credente, uno che, assieme ad altri cittadini aderenti ad altre fedi, crede che Dio e non Albany - la capitale dello Stato di New York - ha definito molto tempo fa cosa è il matrimonio. Noi credenti non ci preoccupiamo solo di ciò che questa nuova intromissione farà al nostro bene comune, ma anche del fatto che verremo costretti a violare il nostro credo più profondo per conformarci all'ultimo decreto dello Stato. (E se credete che sia una prospettiva da paranoici, potete molto semplicemente domandare ai credenti del Canada o della Gran Bretagna cosa di assai preoccupante stia accadendo da quelle parti).

Ma giungo a detta conclusione anche da cittadino americano, che legge i principi che ci costituiscono come una limitazione posta alle prerogative del governo, non come la possibilità che esso modifichi sfrenatamente i valori più basilari della vita.

Traduzione di Marco Respinti